

LUGLIO 2019

ARTE CONTEMPORANEA: OVVERO, IL RE È NUDO!

Signora **Giansante**, nell'arte, dal '900 in poi, sono emersi fenomeni e tendenze che definire esilaranti è riduttivo. Una miriade di nullafacenti, malati di mente e assimilabili guidati da pseudo-critici, lestofanti e avventurieri, hanno prodotto ciò che si vede comunemente declamato in riviste e giornali: due uova cotte ad occhio di bue (gli occhi), un pomodoro (naso), una scatola di sardine aperta e sporca di rimasugli (la bocca), titolo: "Ritratto del giornalista", o altre cretinate del genere che risalgono a tagli sulle tele, merde d'artista in scatola e ad una serie di querulanti e orinanti "maitre a penser" che starnazzano su artisti avanguardisti che non sanno neanche cosa è il disegno. Peter Max (Peter Max Finkelstein -1973- Stati Uniti) è un altro poveraccio fatto diventare simbolo della controcultura americana, ora demente in balia di critici e gentaccia che gli sta facendo firmare e autenticare orripillantitudini peggiori delle sue. Mi scuserà, ma è lei che mi ha chiesto cosa ne penso, 'che io, per amor mio, sarei stato zitto. Perché vedere l'arte – italiana in particolare – raffigurata da un animale che lascia una serie di escrementi ed orme su una strada di plexiglass con titolo: "Tracce analitiche", e uno pseudo-critico che ne inneggia in un giornale, è veramente troppo!

Signor **Marco Maggioni**, certamente il suo dipinto (cm 72x66) "svelato" è di ottima mano, ridipinto forse per svilarlo e acquistarlo oppure dividerlo a due soldi (pratica già usata in divisioni ereditarie). In genere le copie valgono poco ma la sua ha un che di sublime, pittoricamente parlando. Non ho elementi probanti per assegnarla ad altri maestri ma è opera da far ben valutare "de visu". Stiamo parlando, così ed a occhio, di un valore comunque superiore ai 10.000 euro.



PRIMA DEL RESTAURO



DOPO IL RESTAURO

Signora **Francesca Zanoni**, la sua scultura policroma (cm 44 h) ha stilemi settecenteschi, mentre il trono funerario (cm 44 h), angeli con occhi bassi e coltri scure in mano, è – come lei stessa ha notato – di altra epoca (credo fine dell'Ottocento). La prima vale sui 400-500 euro, nello stato in cui si trova; il secondo, non rivelando ciò che ho scritto, sugli 800 euro giacché in buono stato e pezzo di impatto arredativo. Naturalmente,

reputo più preziosa – ad onta del valore – la Madonnina che, restaurata come si deve da un professionista, potrebbe salire a 1.200 euro. Ma il costo del restauro?



Signora **Alessandra Rondinone**, i suoi mobili anni '50 del Novecento non sono appetiti dal mercato. Hanno valori bassissimi di alienazione: 100 euro la coppia di comodini e 100 euro cadauno sia il cassettone che l'armadio.





La signora **Elisabetta Menni** porta alla mia attenzione alcuni oggetti: bambino con cerchio (30 cm h), bronzo anni 20-30 del Novecento, valore 300 euro; gruppo orologio in antimONIO del 1920-40 (cm 42×57), 150 euro; Napoleone a cavallo (cm 17×21), 200 euro; calamaio in ottone (cm 25×35), anni 40-50 del Novecento, 100 euro.





Signora **Valentina Congiu** dalla bellissima Iglesias, la invito a leggere la risposta data al quesito del dicembre 2018 su questa rubrica in merito alla manifattura di Capodimonte.

I suoi due candelabri (anni '60-'70 del Novecento) sono dei bisquit con del colore non cotto ma dipinto sopra. Mi spiace quindi dirle che non hanno alcun valore, anzi sarebbero da rompere e buttare. I vasi prodotti in Bassano (h cm 35), pur arredativi, valgono solo poche decine di euro cadauno.



Signora **Maria Stella Clemente**, il suo servizio da caffè da 12, in porcellana Bavaria, anni '40 del Novecento, è in ottime condizioni; considerandolo raro, nonostante il mercato non più incline a tali tipologie, lo valuto sui 500 euro. Il gruppo (4) di santi "a presepe napoletano", fine '800 primi '900, con abiti "rifatti", potrebbe valere sui 1.500 euro.



Signor **Otello**, la sua credenza con specchiera siciliana-francese (cm 1,50×2,50 c.) è degli anni '40 del Novecento. Impiallicciata, e con il ripiano in marmo venato grigio di Carrara non in ottime condizioni, vale, purtroppo, al mercato odierno 500-600 euro.



Signor **Tommaso Sorbo**, non mi è possibile accertare da foto se la sua copia di A. Van Der Werfe sia seicentesca o ottocentesca. Calcoli però che le copie pedisseque hanno poco valore sul mercato antiquario. La sua tavola (cm 39×31), sui 600-800 euro.



Signor **Luca Francioni**, il suo orologio da tasca "Viser" è una produzione svizzera del Novecento, probabilmente realizzata per le Ferrovie (turche?). Comunque, se funzionante, vale sui 100 euro.



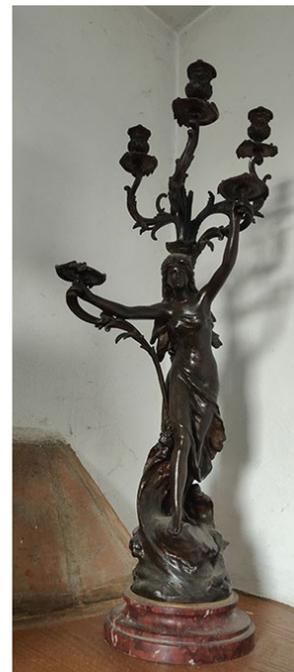
Signor **Stefano Colaiacovo** invito anche lei, come altri lettori, a leggere cosa scrivo nel dicembre 2018 su questa rubrica in merito alla ceramica di Capodimonte. Il suo servizio da caffè, realizzato chissà dove ventitrenta anni fa al massimo, vale, nei mercatini, dai 60 ai 120 euro, se intatto.



Signora **Graziella Riva** manda la foto di una credenza (cm 133×214 h c.), tardo Liberty, italiana, anni 40 del Novecento. Tali tipologie purtroppo non hanno più mercato. Così com'è vale sui 400 euro.



Signora **Martina Caci**, è un piacere per me interloquere con la sua gentile persona. Le sue statue sono effettivamente dei primi del Novecento ma purtroppo, essendo in antimonio o zama, non spuntano grandi valutazioni. Il marmo su cui poggiano è un alabastro tinto rosso. Alte ognuna 80-90 cm, assegno loro un valore come elementi di impatto arredativo: 250 l'una.



Signora **M.P.**, ma perché, mi chiedo, c'è ancora chi continua ad effettuare scavi abusivi alla ricerca di materiale archeologico non essendo un "tombarolo" professionale? Per inciso, in realtà questi sono pressoché scomparsi: sopravvivono solo degli avvinazzati reumatoidi che raccontano storie di milioni guadagnati grazie ai reperti trafugati, mischiando realtà a fantasia e definendosi poi (avezzi, viceversa, unicamente alla "pala e picco" delle buche e del cantiere cui devono andare a lavorare per campare) archeologi superiori agli studiosi della materia. E vengo al dunque, signora. Se dal suo campo emergono quei "coccetti" di cui immagino la valenza ed il periodo, e si sta chiedendo quanto possano valere, per farglielo capire le riporto dal Catalogo asta Pandolfini 18-12-2018 la foto del lotto n 77 – raccolta di 28 pezzi etruschi (VII-VI secolo) – con la stima: 2.750 euro per il tutto. Ha capito? Cento euro a pezzo! Praticamente costano come le riproduzioni di cose simili ben fatte, e non migliaia e migliaia di euro. E poi... a chi penserebbe di venderli? Chi ama l'archeologia sa benissimo che può comprarla, e legalmente, presso le tante case d'asta su cui Stato e organismi di vecchie cariatidi (che non hanno saputo fare negli anni una legge seria in maniera di detenzione archeologica) chiudono gli occhi!



Signor **Corrado Iacono**, il suo tavolo non riveste i criteri dell'antichità e della collezione e, non essendo "firmato", unicamente quelli dell'arredamento. È per questo che è lei – ed unicamente – che può determinarne un dato valore e venderlo tenendo conto del materiale e dello stato. Tali tipologie possono essere vendute a 300 euro come a 1.000, a seconda dove e a chi si vende.



Signor **Franco Rhodio**, purtroppo tale tipologia di tappeti non ha alcun interesse per il mercato antiquario e vengono trattati di sfuggita a 200-300 euro.



Signora **Fiorella Olivieri** il suo vasetto in opalina verde è degli anni 50 del 900, non ha valore antiquariale, si trovano nei mercatini a poche decine di euro.



Signora **Emanuela** purtroppo il suo lampadario, in ottone o antimonio bronzato degli anni 70-80 di produzione dell'Est europeo, non vale che poche decine di euro.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi